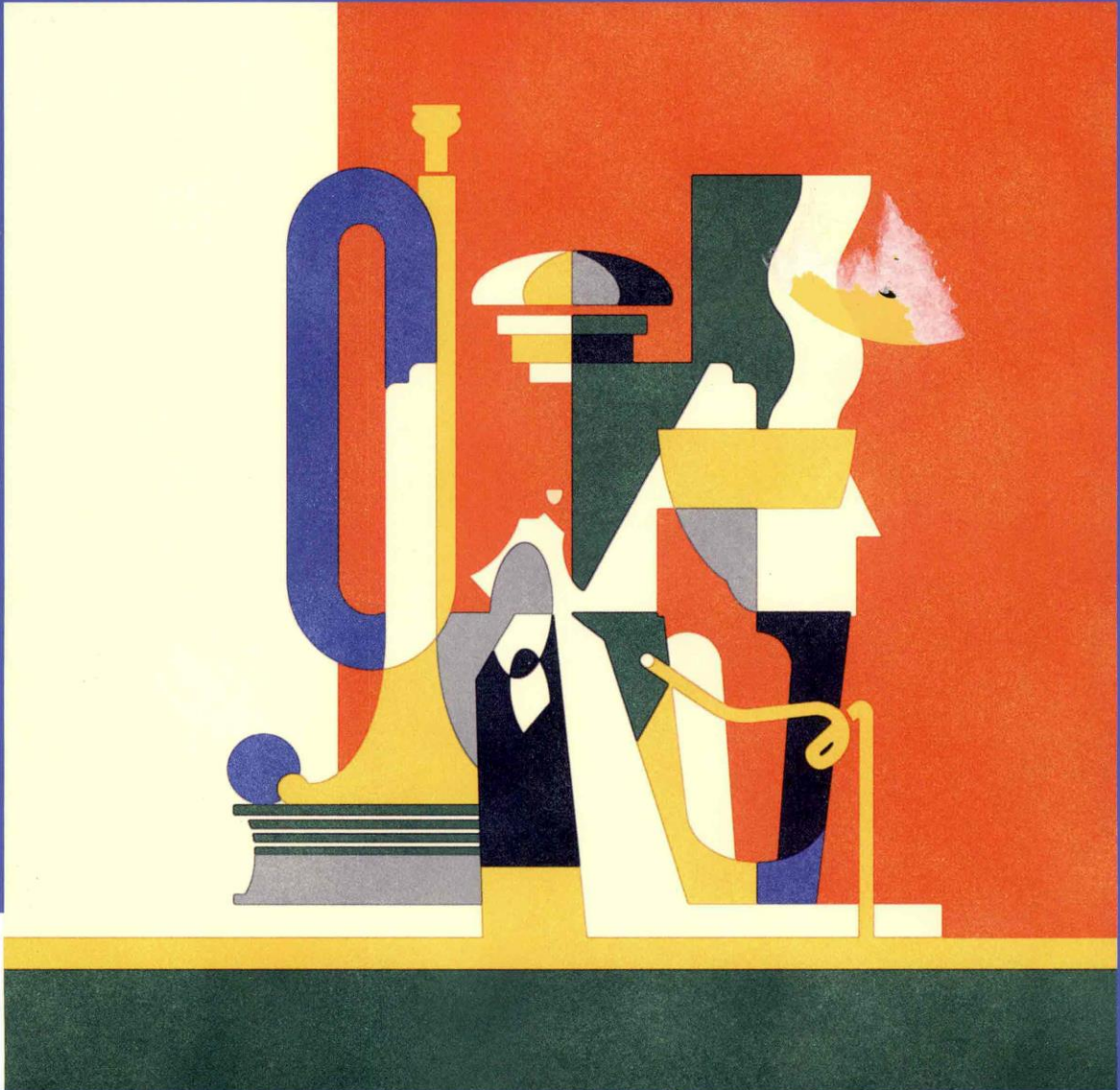


INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS AND CONTEMPORARY DESIGN

N° 11 NOVEMBRE/NOVEMBER 2024



Monthly Italy/Mensile Italia € 10 Distribuzione 25 ottobre/October 2024
AL € 27,50 - BE € 18,50 - CH/CH 19,00 - DE € 23,50 - DK/DK 19,50 - E € 17 - F € 18 - NL € 20,99 - MC, Cote d'Ivoire € 18,10 - PT € 17 - US \$ 30
Photo: Italiane SPA - Sped. in A.P.D.L. 353/03 art.1 comma 1, DDB Verona



The curatorial project

GRUPPO  MONDADORI

INTERNI
70

ARCHITECTURE

La casa-fattoria

progetto di F:L Architetti
team di progetto Alberto Minero,
Fabrizio Caudana, Luca Maria Gandini
foto courtesy di Beppe Giardino
testo di Antonella Boisi

Vista della vasca d'acqua a filtraggio naturale in cui si riflettono la facciata del volume in cemento bianco, la zona d'ingresso alla casa e il corpo in aggetto verso la vallata fatto di mattoni danesi (di Petersen Teg). La biopiscina è dotata di una pedana di chiusura, a diverse altezze. Serramenti di De Carlo. Opere in vetro di Bivetro.

Sulla collina di Gassino Torinese, una residenza privata e guest house, con annessa azienda agricola biologica, reinventa l'archetipo della cascina piemontese integrandosi nel paesaggio, fra tradizione e modernità



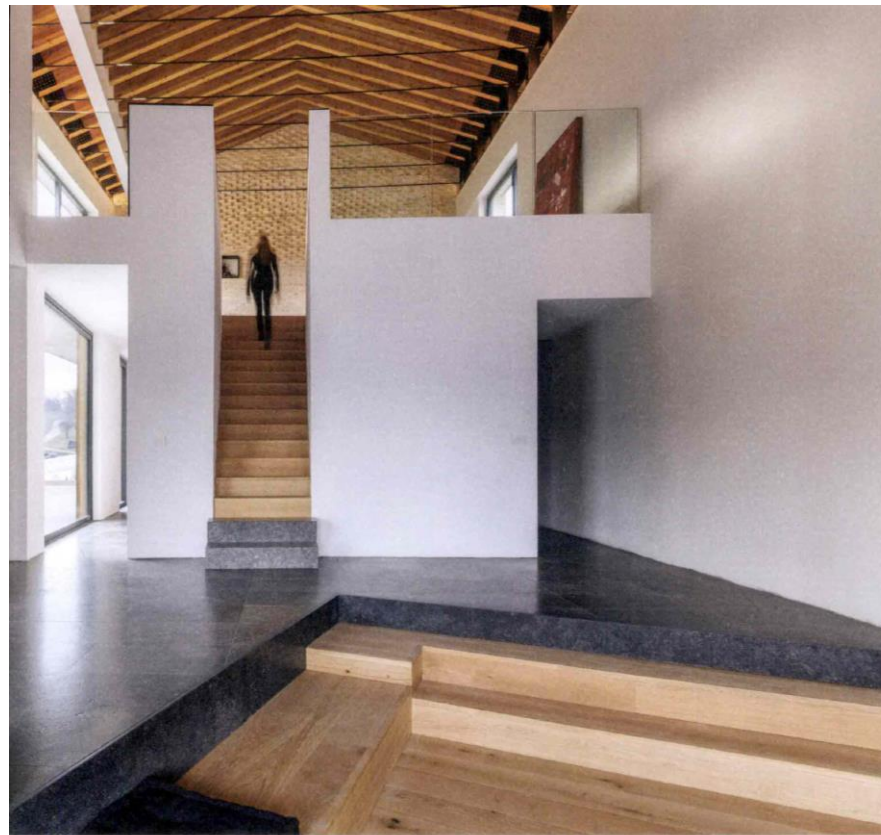
ARCHITECTURE

DOVEVA ESSERE UNA RESIDENZA FAMILIARE PRIVATA ma anche una guest house, da immaginare nel perimetro di una villa moderna di grande respiro, con annessa azienda di agricoltura biodinamica aperta al pubblico, nella verde e fertile collina di Gassino Torinese, poco distante dal capoluogo sabauda. Il progetto realizzato con maestria compositiva dallo studio P:L Architetti ha avverato il sogno di una committenza illuminata, lui di origine francese e lei di origine americana, di dare vita a Amilu Farm, che si integra con equilibrio e armonia nel paesaggio naturale di cui entrambi si erano innamorati e in cui avevano deciso di trasferirsi con i loro tre figli. La villa, posizionata a mezza costa sulla collina, nasce dall'intervento sui volumi anonimi di una costruzione rurale degli anni Trenta che è stata demolita e sostituita con un edificio disegnato da corpi distinti e connessi, orientati secondo le linee orografiche del terreno. "Ciò che si vede arrivando dalla strada", spiegano i progettisti, "è la linearità del fronte esterno del fabbricato che accoglie la parte pubblica della guest house, una rigorosa cortina muraria di laterizi che ricalca il tracciato della costruzione originale, definendo un involucro di forma semplice, su cui si innesta perpendicolarmente un secondo volume, sempre in mattoni ma con tessitura grigliata a corsi sfalsati e piccoli vetri integrati ad effetto parete-lanterna, che ricrea la tipica ala delle cascine tradizionali piemontesi reinterpretata in chiave contemporanea". Lo sviluppo del progetto ha poi previsto che questo secondo corpo si proiettasse in aggetto verso la vallata, incorniciandola come un fondale con una vetrata a tutt'altezza, altresì canocchiale di luce a beneficio della vita degli spazi interni. Al primo fabbricato, sul lato opposto al fronte su strada, si innesta, rivolto a nord-est e celato alla vista, un terzo volume dalla facciata in cemento

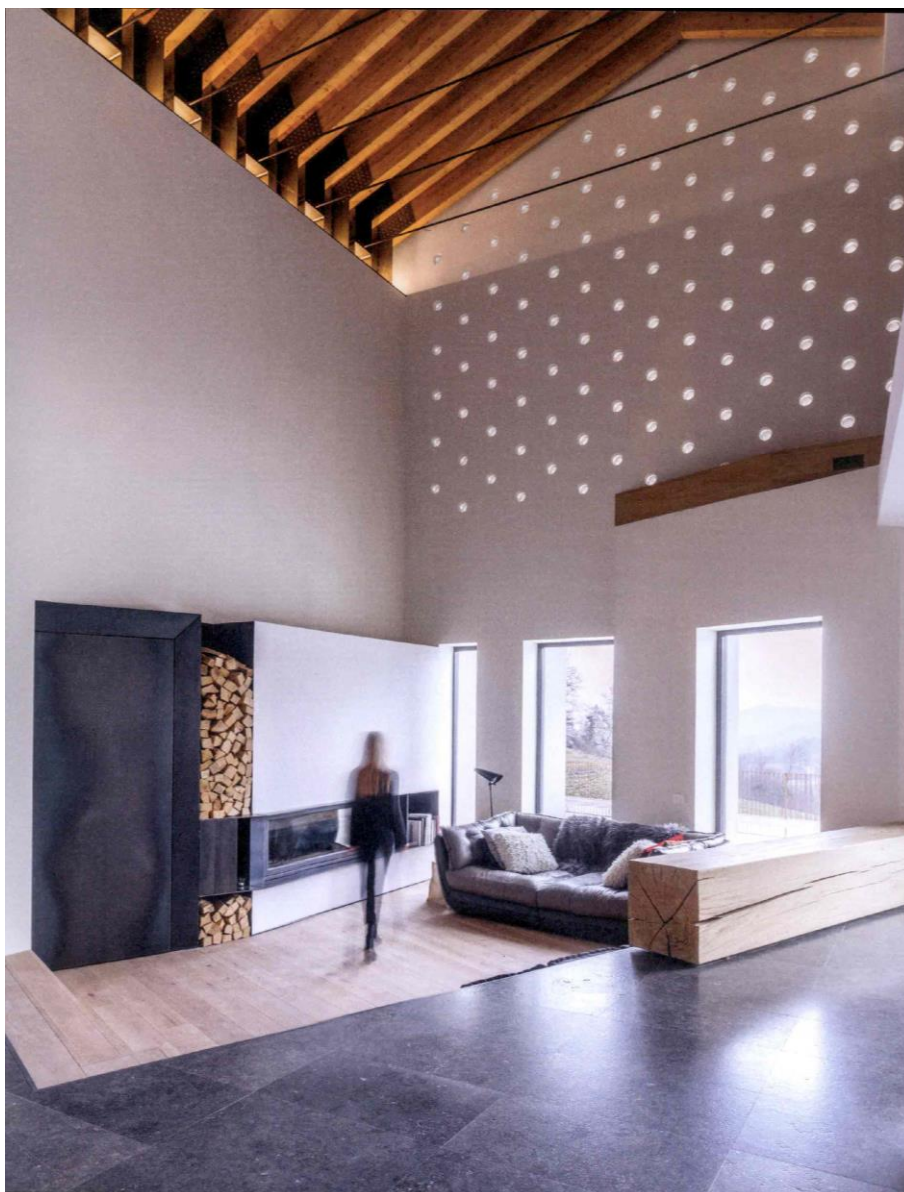


bianco che appartiene alla dimensione più privata della residenza: "un nuovo elemento come a sé stante, che scava il fianco del secondo corpo in mattoni diventandone sostegno e parte integrante. Di fronte a questa porzione si apre l'ampia terrazza con la biopiscina che domina la valle coltivata. Sotto la terrazza, all'interno del muro contenitivo, trovano ancora spazio la limonaia e il laboratorio di ricerca sulla permacultura". Nel ritmo geometrico dei fronti, l'edificio si compone infatti di due piani fuori terra e un piano inter-

A destra, scorcio dell'area giorno a doppia altezza con collegamento alla zona notte dei figli, il pavimento è in pietra Blu del Bajgio sabbliata e spazzolata, di Natural Stones. Il 'palchetto' centrale, come il parquet, è in rovere rustico di Foglie D'Oro. In basso, vista complessiva della facciata lato piscina. Foto Alessandro Imoda



Volumi distinti per dimensioni, altezze, funzioni. Nel dialogo con il contesto, il progetto mantiene una forte identità attraverso la scelta di materiali naturali che si ripropongono anche negli spazi all'aperto



→ rato (peraltro anche di servizio tecnico) con soluzioni formali e scelte materiche peculiari che distinguono volutamente la sfera pubblica della guest house da quella privata della residenza. Il medesimo imprinting, che dinamizza la visione d'insieme fra le trasparenze di ampie superfici vetrate, le nuance terrose di stile vernacolare e gli accenti white di minimalismo brutalista, diversifica poi con leggere variazioni gli spazi interni, dove ritornano i mattoni antigelivi cotti ad alta temperatura di provenienza nordica e il cemento facciavista dei fronti, come il legno trattato con tecnica *shousugi ban* e la pietra blu belga delle pavimentazioni. Di nuovo, il fil rouge della ricerca di una naturalità dalla forte valenza espressiva in assonanza con il territorio diventa identità e a un tempo durabilità e facile manutenzione dell'architettura. "L'articolazione stessa rispecchia il doppio binario della convergenza e della separazione utilizzato per l'esterno", riconoscono i progettisti. A partire dall'aia d'ingresso che introduce il nucleo distributivo centrale, con la rampa di scale che collega il primo piano oggi completamente riservato alla zona notte dei figli (ma un domani adattabile facilmente all'accoglienza di nuovi ospiti dell'azienda agricola), si materializza dunque subito lo spazio aperto e conviviale delle zone soggiorno-living. In una emozionante doppia altezza sotto la tessitura lignea della copertura a falda fino alla cucina organizzata nel volume →



F:L ARCHITETTI

Qui accanto, la cucina, realizzata su disegno, è organizzata nel corpo belvedere in aggetto. Ante in rovere e piano in pietra Blu del Belgio. Luci a sospensione Octo di Secto Design. Sulla terrazza, seduta Acapulco. Foto Gerta Collaku. Sotto a sinistra, il grande soppalco che accoglie lo spazio dedicato al gioco e allo studio e la zona notte dei ragazzi. Nella pagina a fianco, il soggiorno con il camino di Eta Kamini Italia integrato all'arredo su misura. Divano vintage in pelle. I piccoli vetri inseriti all'interno dello sfalsamento dei mattoni creano una sorta di grande 'parete lanterna'.

Una casa intima per la famiglia, aperta agli amici, vivibile tra interno ed esterno in ogni stagione, con ampi spazi da dedicare alla cucina e al gioco



ARCHITECTURE

Soluzioni formali e scelte materiche peculiari distinguono la sfera pubblica della guest house da quella privata della residenza



Qui sopra, il corridoio che distribuisce gli accessi alle camere dei ragazzi e ai bagni dedicati, connotato da una parete ad armadi in rovere su disegno. In alto, vista della camera padronale, un involucro minimale

che alterna superfici in cemento facciavista a pavimenti in pietra e rovere. La comunicazione visiva con la zona del bagno è dominata dalla vasca Egg di Rexa Design, in Korakril.



A destra, il lungo corridoio, rischiarato dal lucernario di copertura, articola le zone della master suite interamente realizzata in cemento facciavista, con pavimento in rovere. In evidenza, i lavabi, mortai di recupero con rubinetteria Ceadesign.

→ belvedere in aggetto. Sul lato destro si sviluppa invece la progressione degli spazi bed and breakfast degli ospiti, la mudroom, la sala cinema e il locale dedicato alla vendita dei prodotti di Amilu Farm. Sulla sinistra, con affaccio privilegiato sulla biopiscina, si declina infine l'area intima e privata della zona notte padronale, corredata di cabine armadio, bagni e zone d'acqua, sauna, wellness, che si raccoglie tutta nel nuovo volume in cemento bianco, il materiale che qui ricorre in tonalità grigie su pareti e soffitti degli ambienti alternato alla pietra e al rovere grezzo del parquet. Sono tutte correlazioni e punti di vista differenti della casa che le soluzioni tecnologiche adottate hanno coadiuvato con l'obiettivo di un contenimento dei consumi. La biopiscina utilizza infatti soltanto materiali naturali per il funzionamento e il filtraggio, fungendo anche da riserva idrica per l'acqua piovana di recupero e per le esigenze dell'azienda agricola. L'impianto fotovoltaico da 50 kw integrato nella copertura garantisce alla residenza e alla farm autosufficienza energetica per lunghi periodi dell'anno. Il sistema di generatori elettrici attivabili o meno, secondo la potenza generata dall'impianto fotovoltaico con cui sono collegati domoticamente, provvede al riscaldamento della residenza. Già, perché se "i sogni son desideri", come ricorda la canzoncina per l'infanzia evergreen, un'architettura attenta al benessere e alla natura doveva interpretarli come esperienza sensoriale e di comfort in ogni stagione, giorno e ora dell'anno. ●

